



In attività. Nei campi in questione venivano pure allevati gli animali // ARCHIVIO

Contributi europei per terreni di defunti: frode da 500mila euro

L'indagine della Guardia di Finanza ha portato alla denuncia di quindici persone tra Cervo e Ponte

Valcamonica

Sergio Gabossi

■ Per anni hanno allevato bestiami, tagliato la legna e coltivato terreni, da buone sentinelle che custodiscono la montagna camuna. Ma, dopo quasi tre anni di indagini, la Guardia di Finanza ha scoperto che gli appezzamenti su cui lavoravano non erano di loro proprietà e ora dovranno restituire oltre mezzo milione di euro «regalati» dall'Unione Europea.

L'operazione «Bonifica» ha portato alla denuncia di 15 persone e 12 aziende agricole sparse tra Cervo e Ponte di Legno accusate di percezione indebita di aiuti comunitari riscossi attraverso i bandi di Regione Lombardia.

I finanziamenti. Una truffa da 514mila euro scoperta dalle Fiamme Gialle di Pisogne che hanno passato al setaccio oltre un centinaio di pratiche presentate da agricoltori

e aziende forestali che, negli anni scorsi, hanno fatto richiesta di contributi economici erogati dall'Unione Europea finalizzati ad incentivare l'economia della montagna e lo sviluppo dell'agricoltura rurale.

Risultato: 15 persone che hanno percepito il contributo non ne avevano diritto perché i terreni su cui hanno lavorato (e continuano a farlo) non erano mai stati accatastrati o risultavano intestati a persone defunte: una volta rintracciati, gli eredi non sapevano nemmeno dell'esistenza di realtà agricole sul territorio, né avevano mai stipulato contratto di affitto con i beneficiari del contributo.

I denunciati devono rispondere di percezione indebita di aiuti comunitari

La burocrazia. Per gli inquirenti, non si tratterebbe di un «disegno truffaldino» studiato per farsi beffa dell'erario ma di una colpevole superficialità... burocratica: quando gli uomini della Guardia di Finanza hanno notificato le accuse, la maggior parte degli

interessati è caduta dalle nuvole convinta che il terreno su cui per vent'anni ha tagliato legna o piantato mele, fosse suo per diritto.

Come ci ha spiegato il luogotenente della Tenenza di Pisogne, Bruno Gerbini, nella maggior parte dei casi è stato rilevato che i terreni erano intestati a familiari o conoscenti morti anche da qualche decennio. I passaggi di proprietà non erano infatti stati formalizzati.

Le cifre arrotondate. Ma, per poter accedere ai contributi economici messi a disposizione dell'Unione Europea in ambito agricolo - nello specifico il Feaga (Fondo europeo agricolo di garanzia) e il Feasr (Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale) - era fondamentale essere proprietari del terreno.

Nel passare al setaccio mappati e documenti del catasto, i finanziatori si sono accorti che, in alcuni casi, per poter rispettare i parametri minimi richiesti dal bando, alcuni furbetti avevano «arrotondato» includendo nelle planimetrie alcuni terreni boscosi, mai coltivati e in luoghi impervi.

E adesso? I 15 titolari «premiati ingiustamente» dovranno cospargersi il capo di cenere e tornare alla cassa, sborsando dai 30mila ai 50mila euro a testa. //